

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio L. 25 — S. 25 — T. 25
Per tutta l'Italia L. 25 — S. 25 — T. 25
Per i paesi compresi nell'Unione postale L. 25 — S. 25 — T. 25
Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 25 — S. 25 — T. 25

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Uniquique suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Barrò, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Piazza, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in . . . ciò che ri-
numere 145.

Roma, 16 Agosto 1886.

BOLLETTINO POLITICO

Il principe Ferdinando di Coburgo va di
trionfo in trionfo, stando alle notizie che
vengono riportate dal telegrafo. In ogni
città, in ogni luogo in cui si è più o meno
fermato, le autorità sono accorse ad in-
contrarlo e il popolo riunitosi numeroso lo
ha vivamente acclamato. Non parleremo
dei discorsi che si sono scambiati tra le
autorità e il nuovo sovrano della Bulgaria,
sapendosi già il formulare che si suole ad-
operare in simili circostanze; piuttosto ac-
cennare che nessun sinistro incidente è
avvenuto atto a pronosticare al principe di
Coburgo tristi giorni, benché voci le più
sinistre fossero corse che davano a temere
qualche dolorosa sorpresa.

Il nuovo sovrano della Bulgaria ha già
prestato il giuramento di non violare la Co-
stituzione, in mezzo alle acclamazioni della
Sobranje. Intanto la Reggenza ed il mini-
stro si sono dimessi, onde il principe sia
libero di rivolgersi a quei personaggi che
esso crederà più meritevoli della sua fidu-
cia, ed è a ritenere che a ciò egli abbia
pensato anche prima di partire per surro-
gare alla spada la corona.

Qualunque sia il corso degli avvenimenti
che si possono svolgere col tempo, è a spe-
rare che il principe non si sia deciso ad
un atto di tanta importanza, ad un atto
che potrebbe dar luogo alle più gravi com-
plicazioni, senza aver segretamente prima
interpellato i gabinetti di Vienna e di Ber-
lino.

La Porta, che si trova stretta tra le più
serie difficoltà e che si è mostrata gene-
ralmente irresoluta negli affari di Bulgaria,
mentre dichiara di astenersi da ogni rap-
porto ufficiale col principe di Coburgo, es-
prime il desiderio di conoscere quale sia
il concetto che le Potenze si sono formate
sul modo di procedere del principe sud-
detto, quali le istruzioni date ai loro agenti
a Sofia e come pensino di sciogliere la
questione.

Il linguaggio dei giornali russi è sempre
ostile e si continua a rappresentare il go-
verno di Pietroburgo tuttora irremovibile
nel suo proposito di nulla approvare di ciò
che si è operato a Sofia contro i suoi ben-
niti intendimenti. La Francia cerca d'im-
pallarsi meno che può nelle questioni es-
terne. L'Inghilterra avrebbe preferito il
principe di Battemberg, ma non susciterà
ostacoli. La Germania e l'Austria mirano
a dare assetto alle cose di Bulgaria. La
Russia si lascia guidare dalle sue aspira-
zioni fino a porre in pericolo la pace eu-
ropea.

Cheché ne sia, è innegabile che l'accetta-
zione della corona bulgara per parte del
principe di Coburgo è contraria allo spirito
e alla lettera del trattato di Berlino, il quale
dispone che quella corona non debba con-
ferirsi senza l'approvazione della Porta e il
consenso delle Potenze. Non si può però
negare che il trattato di Berlino è un'opera
infelice in cui fino dalla sua origine si scor-
sero i germi di caducità.

È bene andar cauti nell'accogliere le no-
tizie che vengono diffuse da certi giornali,
di concentramenti di truppe ottomane alla
frontiera bulgara, di prossime ribellioni
per parte delle milizie bulgare e della destina-
zione del generale Ignatieff, quale amba-
sciatore moscovita presso la Porta. Quando
un atto simile venisse compiuto dal gabi-
netto di Pietroburgo, si dovrebbe conclu-
dere che la Russia sarebbe pronta a pre-
cipitare il corso degli avvenimenti per isti-
buire in Bulgaria quel protettorato o me-
glio quella signoria che non le è riuscito
finora di conseguire per opera della diplo-
mazia.

Il giorno fissato per l'ingresso solenne
del principe di Coburgo in Sofia è il 18
agosto.

Una questione molto delicata si presenta
ai consoli stranieri residenti a Sofia. Deb-
bono essi pavesare le loro case, mentre il
principe non è riconosciuto dalle potenze
che essi rappresentano?

Ma una fortunata coincidenza li torrà di
imbarazzo. Il 18 agosto è l'anniversario
della nascita dell'Imperatore d'Austria-Un-

gheria, ed è regola che in tal giorno i con-
soli pavesino le loro residenze. Frattanto
il *Fremdenblatt* ha da Tirnova che l'en-
tusiasmo con cui fu accolto il principe Fer-
dinando è indescrivibile.

La *Deutsche Zeitung*, parlando del giu-
ramento di Tirnova, che il principe ha già
prestato, dice che ora Ferdinando di Co-
burgo è di fatti principe di Bulgaria e che
le potenze, anche non riconoscendolo, do-
vrebbero trattare con lui per mezzo dei loro
consoli, come se egli avesse adem-
piuto le formalità prescritte dal tra-
tato di Berlino.

La *Deutsche Zeitung* conclude dicendo
che, qualunque sia la piega che prenderanno
le cose in Bulgaria, è chiaro che questa è
perduta per la Russia. Se così non fosse,
un Coburgo non avrebbe fra il giubilo dei
bulgari prestato solennemente giuramento a
Tirnova.

Si assicura nei circoli politici che le po-
tenze prenderanno semplicemente atto della
protesta della Russia senza dare ad essa
risposta alcuna.

Da alcuni giorni il ministero inglese ha
presentato alle Camere la parte supplen-
taria dei documenti riguardanti la Con-
venzione anglo-turca, della quale abbiamo
più volte parlato.

Ciò che ha attirato in modo speciale l'at-
tenzione del giornalismo francese si è il
contenuto di Sir Drummond-Wolf, il quale
è sembrato scostarsi non poco dalle prati-
che della diplomazia. Questo diplomatico a-
veva promesso di tener informato l'amba-
sciatore francese delle trattative colla Porta,
mentre aveva in animo di fare tutto l'op-
posto. Si scorge ancora tra i documenti
una pretesa nota in lingua turca che il conte
di Montebello non avrebbe potuto pre-
sentare, non avendola mai né redatta, né
dettata; nota che ha un carattere asso-
lutamente privato, come sir F.ergusson
ha confessato alla Camera dei Comuni, e
della quale il governo stesso non può giu-
stificare il testo. Di più, non osando dire
come siano venute in possesso, ha dato a
credere di aver trovato la detta nota nelle
corrispondenze dei giornali. E intanto la si
è pubblicata come un documento ufficiale,
senza prima darne comunicazione all'am-
basiatore francese, senza assicurarsi del-
la sua autenticità, senza domandare al go-
verno della Repubblica l'assenso per inserire
l'accennata nota nei documenti presentati al
Parlamento.

È ben difficile che la stampa francese
non incorra in questo modo di procedere
un nuovo indizio di quella rivalità che sor-
damente si mantiene tra le due potenze, e
che di quando in quando si manifesta con
atti che il governo della Repubblica fran-
cese subisce per non turbare quei buoni
rapporti che tanto giovano a mantenere la
pace, di cui tutti gli Stati d'Europa sentono
altamente la necessità.

Alla RIFORMA

La lettera del Papa a Monsignor
Doutreloux intorno alla questione
operaia suggerisce alla *Riforma*
queste riflessioni. « La propaganda
fra gli operai costituisce uno dei
grandi successi del clericalismo...
i partiti nazionali (invece) con l'in-
curia e l'inerzia che li ha sempre
distinti nei momenti ordinari, hanno
fatto con quella innata tendenza
troppo a fidanza e, non paralizzando
l'influenza clericale, hanno ottenuto
che essa si potesse estendere in
modo che ora il non pensarci più
non sarebbe certo segno di previ-
denza ». Nelle quali parole si vede
subito una delle caratteristiche dei
liberali. Il Papa s'occupa della que-
stione sociale: consiglia ad im-
piegarvi anche studi e provvedimenti
economici, che debbano natural-
mente essere vantaggiosi a tutti ed
approvati da tutti; parrebbe che i
liberali, i quali almeno a parole
sono così teneri degli operai, do-
vessero ricercare che cosa si po-
trebbe aggiungere all'opera pontifi-
cia: nossignori, si pensa subito a
quello che le si può contrapporre.

La ragione di ciò sta nel cacciare
la politica in tutto. Essa che ha la
triste efficacia di dividere gli animi,
viene applicata dai liberali anche
nella questione sociale, nella quale
l'urgenza, la giustizia, l'umanità do-
manderebbero il concorso di tutte
le forze volenterose. Così costrin-
gono i grandi problemi d'equità e

d'economia pubblica a storpiarsi
dentro la stretta cornice dei partiti
e delle gare politiche, e chi ne so-
ffre sono gli operai: perché quando
i loro interessi sono misurati con
criteri di politica si fanno sempre
sottostare alle mire di alcuni so-
billatori appartenenti all'*adulata bor-
ghesia*, nei quali la politica è fatta. Il
popolo diventa non fine, ma stru-
mento di questi, che a sentirli non
s'occupano se non di lui.

E difatti in Italia l'organizzazione
operaia (se ne toglie le società ope-
raie cattoliche) è assai più a base
politica che a base economica. Quello
che accenna a chiamarsi partito ope-
raio s'occupa di radicalismo, più che
di provvedimenti atti a giovare alle
condizioni dei lavoratori. Nel comi-
zio dei comizi, recente farsa reci-
tatasi a Roma, molte società ope-
raie avevano mandato rappresentanti a
declamare sull'Africa, sulla « con-
ciliazione » e la sala ove si radu-
narono questi rappresentanti era ad-
ornata del busto di Oberdank. Il
giornale romano che più si occupa
di operai, e che trae da essi i
suoi migliori denari, s'è fatto ini-
ziatore d'una società per suffragio
universale. Politica sotto tutte le
forme, come si vede: le riforme e-
conomiche vengono appena in di-
stanza. Ma dicono essi: — se l'operaio
non invade le vie della politica, che
sono quelle del potere, governeranno
sempre classi interessate a non mi-
gliorarne le condizioni finanziarie:
perciò la forma d'agitazione attuale
non contraddice agli scopi econo-
mici, ma li seconda. — Bellissimo
discorso: ma siccome il problema
delle conquiste politiche è semplice
in società come le nostre rette per
gran parte sulla forza del numero,
questo problema prevale facilmente
sull'altro delle assestate conquiste
economiche, il quale è complicatissi-
mo: di modo che troviamo migliaia
di operai che vagheggiano d'afferrare
il potere, ma non ne troviamo nes-
suno che sappia quello che se ne
potrà fare quando siasi ottenuto,
per procurarsi i vantaggi economici
che si avevano in mira.

Perché, bisogna ricordarselo bene,
la questione operaia ha ancora bi-
sogno di grandissimi studi, non
tanto per mettere in pratica la so-
luzione, quanto per trovarla; e fi-
nora né liberali, né radicali, né so-
cialisti sanno quel che si potrebbe
fare per migliorare le sorti del la-
voro in modo duraturo e consono
alle leggi fatali dell'economia politica.
Gli operai sentono perfettamente
questa immaturità delle loro spe-
ranze, epperò nell'animo loro non
sorge tanto il vagheggiamento di
un'era migliore, quanto l'odio del-
l'attuale. Cosicché in Europa, se to-
gli la *Trade's Unions* inglesi dove
si va formando una corrente al-
quanto conservatrice, il moto ope-
raio ha una sola idea concreta che
è la negazione d'ogni idea econo-
mica, cioè l'anarchia. In alcuni mo-
menti e in alcuni luoghi saranno
declamazioni anarchiche, in altri
saranno devastazioni, ma in grado
maggiore o minore quel che pre-
domina è la smania di guastare
più che di riformare; è il dispetto
più ancora che l'interesse!

E i liberali, che come la *Riforma*
rinnegherebbero le tendenze anar-
chiche quando avessero dato loro in-
consciamente la spinta, la danno ve-
ramente, col non vedere nelle classi
operaie altro che un campo ove
fare, spontaneamente o per sba-
gliata rappresentanza, dei proseliti po-
litici. È già molto discusso se l'ope-
raio faccia il proprio vantaggio
quando si occupa da se, in quel
modo unilaterale che tutti sanno,
dei suoi grandi interessi economici,
ma intanto è certo che se gli si dà
una funzione politica da disimpe-
gnare collettivamente, se lo si vuol

fare oggetto di un'educazione po-
litica qualsiasi, la parte che esso pren-
derà sarà sempre dissolutrice. In-
fatti tutti coloro che lo trattano in
tal guisa, che vogliono farlo servire
ad un partito, incominciano col blan-
dirlo svelando o sognando le oppres-
sioni che subisce da parte del ca-
pitale. Datagli questa spinta, seppure
lo si volesse fare nemico dei preti
si ma temperato in tutto il resto,
come pare che l'anticlericale *Rifor-
ma* desideri, esso scavalcherà i ri-
pari e correrà senza freni nei campi
dell'odio e dell'anarchia.

In America si va facendo una
salutare reazione contro gli scioperi,
contro le agitazioni politiche degli
operai, la cui conclusione obbligata
erano le tendenze ultrarivoluzionarie.
Powderly, il capo d'un milione d'ope-
rai, in un suo recente discorso di-
ceva che il loro programma co-
stante doveva esser questo — calpe-
stare la maledetta bandiera rossa.
Nel continente Europeo un tale pro-
gresso non ci sarà finché i liberali
si piaceranno di formare l'operaio-
politico, e finché saranno così me-
schini da supplicare che si paralizzi
l'opera del Papa, appena si comin-
ciano a scorgere i frutti dell'altissimo
e disinteressato zelo con cui Egli
si adopera intorno al problema so-
ciale.

F. C.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Il principe di Coburgo.

Sofia, 13. — Oggi fu cantato un solenne
Te Deum a cui assistevano le autorità,
i distaccamenti di tutti i reggimenti della
guarnigione ed una folla numerosa. Il Me-
tropoli Mons. Clemente, dopo la lettura
del proclama del Principe di Coburgo, pro-
nunziò un discorso nel quale disse che tutti
i partiti devono unirsi al Principe che la
Bulgaria ha l'onore di avere, sperando che
egli saprà fare uscire il paese dalla crisi
attuale e riuscirà a ristabilire i buoni ra-
porti fra la Russia liberatrice ed il popolo
bulgaro.

Sofia, 13 (Ritardato). — Il Principe di
Coburgo da Rustschuk passò per Sistova
diretto a Tirnova.

Tirnova, 14. — Il ricevimento del Prin-
cipe Ferdinando di Coburgo a Sistova ha
durato un'ora. Parecchi discorsi furono ri-
volti al Principe, che rispose soltanto poche
e riservate parole. La città era vagamente
addobbata per il ricevimento. Gli abitanti,
davanti le case, acclamavano il Principe.

L'arrivo di questi a Tirnova ebbe luogo
alle ore 8 di sera. La città era in festa.
Dappertutto bandiere, illuminazioni e fuochi
artificiali. Il Principe, in bassa tenuta bianca,
ha ricevuto le deputazioni all'ingresso della
città. La popolazione manifestava molto
entusiasmo. La folla era talmente compatta,
che il Principe si apriva difficilmente il pas-
saggio fino al Palazzo. Durante tutta la
sera una folla compatta rimase dinanzi al
palazzo del Principe e non cessava dall'ac-
clamarlo, specialmente allorché egli si af-
acciò al balcone.

Domattina si riunirà la Sobranje dinanzi
la quale il Principe Ferdinando presterà
giuramento. Poscia vi sarà la costituzione
del nuovo Gabinetto e la dimissione della
Reggenza.

Tirnova, 14. — Il Principe giunse la sera
del 13 corrente a Tirnova e fu accolto en-
tusiasticamente. Rispondendo ad un discorso
che gli dava il benvenuto, il Principe parlò
dell'avvenire del paese senza indicare una
attitudine politica qualsiasi.

Il Principe abita l'appartamento ove già
alloggiava il Principe di Battemberg.

Domani vi sarà il giuramento davanti la
Sobranje e la formazione del Gabinetto. È
probabile che il Principe riparta fra due o
tre giorni per Filippopoli e Sofia.

Tirnova, 14. — Stamane, alle 9 3/4, fu
cantato un *Te Deum* nella Cattedrale ed il
Principe prestò giuramento. I reggenti ed
i ministri aspettavano S. A. nella piccola
Chiesa che era gremita di popolo. Una com-
pagnia d'onore salutò il Principe, secondo le
prescrizioni del regolamento, al momento del
suo arrivo. Il Principe entrò seguito da nu-
meroso corteo e prese posto nello stallo ri-
servato al Sovrano. Egli era circondato da
uomini, donne e fanciulli che facevano ressa
per vedere più da vicino il nuovo principe.
Il Clero ed i cantori stavano davanti ad
una tavola posta presso il principe e sulla
quale vi erano i libri sacri. Fu allora can-
tato il *Te Deum*.

Poscia, S. A. si recò in carrozza, con una
scorta, giunta ieri da Sofia, al palazzo della
Sobranje, situato a breve distanza. All'ar-
rivo del principe, tutta l'Assemblea si alzò
in piedi, manifestando grande entusiasmo.

Scoppiò un *urrah* che durò parecchi mi-
nuti. Il principe salì sul trono. Egli aveva
a destra Stambouloff e Stoiloff a sinistra.
Gli ufficiali, gli altri membri del governo ed
il seguito di S. A. facevano ala. L'esarca
Atthyneo, col pastorale in mano, rivolse la
parola al principe, felicitandolo di avere cor-
risposto ai voti della Sobranje. Un pope lesse
allora alcune preghiere e quindi il paragrafo
della Costituzione relativo al giuramento. Il
principe, essendosi levato il guanto dalla
destra, spiegò una carta contenente le ri-
sposte in lingua bulgara alle domande del-
l'esarca, risposte che proferì con voce al-
quanto bassa. Dopo alcuni istanti un pope
consegnò una croce a Monsignor Atthyneo
che la presentò al principe. Questi la baciò
ed avvicinandosi quindi ad una piccola ta-
vola firmò il testo del suo giuramento. Stam-
bouloff controfirmò l'atto.

Poscia S. A. tornò alla sua poltrona e
vi prese posto coprendosi il capo.

Stoiloff lesse allora il proclama diretto dal
principe all'Assemblea. Vi furono lunghe
acclamazioni. Il principe si alzò gridando:
Viva la nazione bulgara!

La cerimonia terminò così.

Ferdinando uscì, traversando l'Assemblea
e salutandone i membri a destra ed a si-
nistra. I deputati prorompevano in nuovi
urrah.

Stasera grande banchetto. Domani riu-
nione dell'Assemblea e formazione del ga-
binetto.

Posdomani il principe partirà per Filippopoli
ove giungerà probabilmente giovedì.

Tirnova, 15. — Il principe Ferdinando
di Coburgo si recò al campo presso Tir-
nova, ove fu acclamato dalle truppe. I co-
mandanti delle guarnigioni della Bulgaria
del Nord, di Vildino, di Rustschuk, di
Sciunla, di Varna, di Tirnova e di Sofia
prestarono della loro devozione e fedeltà
verso il principe. I comandanti di altre
guarnigioni gli spediscono indirizzi e si
preparano a riceverlo lungo il percorso.

Le disposizioni per il viaggio di S. A.
furono modificate. Il principe si fermerà
domani a Gabrovo, mercoledì a Kasanlik,
e giungerà giovedì a Filippopoli.

Le potenze e la questione bulgara.

Londra, 16. — I corrispondenti dei giorna-
li inglesi nelle diverse capitali di Europa
sono unanimi nel constatare che tutte le
potenze sembrano decise a mantenere, al-
meno per il momento, un'attitudine di as-
pettativa nella questione bulgara.

La Nota della Porta.

Costantinopoli, 15. — La Porta ha spedi-
to una Circolare alle Potenze. In essa,
dopo accennato alle dichiarazioni del prin-
cipe Ferdinando di Coburgo, di non partire
prima che l'accordo fosse fatto fra la Porta
e le Potenze, e dopo parlato del suo in-
gresso nella Bulgaria, la Porta dichiara
che, benché si astenga da ogni rapporto
ufficiale col principe di Coburgo, desidera
di conoscere il punto di vista delle Potenze
circa la condotta del principe e le istru-
zioni date ai loro Agenti a Sofia ed il loro
apprezzamento sul modo di sciogliere la
questione.

Le proteste della Russia.

Costantinopoli, 14. — Ieri, l'incaricato
di affari di Russia comunicò verbalmente
alla Porta un dispaccio del signor De Giers
in cui il Cancelliere russo protesta contro
l'elezione e l'arrivo in Bulgaria del principe
di Coburgo.

Il signor De Giers esprime la speranza
che la Turchia si assocerà a questa pro-
testa.

Il nuovo ministero bulgaro.

Sofia, 14. — È arrivato il ministro degli
esteri Natchevich. Si parla di Stambouloff,
primo degli attuali Reggenti, come presi-
dente del Consiglio, senza portafoglio, del
nuovo ministero.

Sofia, 15. — Dopo l'arrivo del principe
la Reggenza ed il ministero si sono di-
messi. Finora non si hanno notizie da Tir-
nova sulla formazione di un nuovo mini-
stero.

La Porta e la Bulgaria.

Sofia, 13. — Riza bey, commissario del
governo ottomano in Bulgaria, è partito
stamane in seguito per Costantinopoli, las-
ciando il segretario Onik bey come incarica-
to d'affari.

Artin effendi Dadian arriverà prossima-
mente.

Un nuovo dispaccio da Rustschuk dice
che i consoli non interverranno all'arrivo del
principe di Coburgo.

Un discorso del Re Leopoldo.

Bruxelles, 15. — All'inaugurazione a
Bruges della statua a Conink e Braydel il
Re pronunciò un discorso in cui ricordò le
gloriose vittorie che i framminghi ripor-
tarono sotto la loro direzione e constatò
che dopo lotte secolari, il Belgio ritorna la
sua indipendenza e si regge con istituzioni
che il Belgio stesso si scelse. Il Belgio
prosperò, ma l'eccesso di sicurezza costò
spesso caro a coloro che vi si abban-
donano. Le guerre sono divenute attual-
mente fulminee. Coloro che ne sono sor-
presi sono perduti. Il leone fiammingo non

deve quindi sonnecchiare. Il Re terminò in-
vitando a non indietreggiare dinanzi ad al-
cun sacrificio per mantenere i diritti della
patria.

Le bandiere tedesche.

Berlino, 13. — Il *Reichsanzeiger* reca:
« Per ordine dell'Imperatore, la consacra-
zione delle bandiere da distribuirsi ai
quattro nuovi reggimenti ed ai nuovi quarti
battaglioni di fanteria avrà luogo a Post-
dam il 18 corr., giorno indimenticabile
della battaglia di Gravelotte ».

Il principe di Bismarck a Kissingen.

Kissingen, 13. — Il principe di Bismarck
è arrivato stasera alle ore 7.

Accordo franco-inglese.

Cairo, 16. — La Francia e l'Inghilterra
si sono accordate onde 250 mila lire ster-
line, tolte dalle entrate dell'Egitto, sieno de-
stinate annualmente alla soppressione par-
ziale delle corvate. Il governo egiziano sot-
toporrà tale accordo all'approvazione delle
potenze.

L'esposizione marittima di Cadice.

Cadice, 14. — L'Esposizione sarà inaugu-
rata domani.

Sono aspettate navi tedesche, americane
e di altre nazioni.

Cadice, 14. — Arrivano altri bastimenti
esterei da guerra. Gli equipaggi delle navi
estere oltrepassano 5000 uomini.

Oggi il Municipio darà, in nome di Ca-
dice il benvenuto ai Principi ed al Corpo
Diplomatico.

Cadice, 15. — Il ministro degli esteri,
Moret y Prendergast, e le autorità si re-
carono a bordo del *Duilio* per ossequiarvi
S. A. R. il Duca di Genova.

L'Esposizione è stata inaugurata alle ore
4 pom. Il Duca di Genova ed il Duca di
Edimburgo ed una folla enorme vi assi-
stevano.

Il Duca di Genova ha diretto un tele-
gramma di felicitazione alla Regina-
gente.

Cadice, 15. — L'incaricato di affari d'Ita-
lia e l'ambasciatore di Francia furono
acclamati al loro arrivo a Cadice.

I ministri a Resina.

Portici, 15. — L'on. presidente del Con-
siglio Crispi e l'on. ministro Zanardelli, ac-
compagnati dal prefetto, arrivarono a Por-
tici alle 3,47 e furono ricevuti dai sindaci
di Portici e di Resina, dalle Associazioni e
da una grande folla plaudente. Essi si re-
carono, seguiti da molte carrozze, a visi-
tare singolarmente tutti i malati di Resina
confortandoli e soccorrendoli con altre sci-
mille lire.

Gli onorevoli ministri erano accompagnati
dagli onorevoli senatori Pietracatella e da
gli onorevoli deputati Bili, Plauti, Placido,
Curati e Vastarini Cresi. Essi ripartono
per Castellammare.

Quissana, 15. — Gli onorevoli ministri
Crispi e Zanardelli, trovandosi a Castellam-
mare, hanno fatto oggi una visita a Re-
sina ove in questi giorni si sono verificati
alcuni casi di malattia sospetta. Partiti di
qui alle 3,05 pom., sono scesi a Portici ove
quasi tutti i deputati della circoscrizione e-
rano ad attenderli, e da Portici, seguiti da
moltissima gente e da trenta carrozze, si
sono recati a Resina. Gli onorevoli ministri
visitarono le cucine economiche e gli in-
fermi.

L'on. Crispi approvò le misure igieniche
prese dal professore Celli d'accordo col
sindaco; s'informò delle condizioni del paese,
lasciò 2,500 a Resina per le cucine econo-
miche e per soccorsi agli infermi, e lire 1,000
a Portici.

L'on. Zanardelli lasciò lire 1,500 al sin-
daco di Resina.

La visita dei due onorevoli ministri la-
sciò grandissima impressione nei due paesi.

Per un monumento a Carlo Emanuele I.

Mondovì, 14. — Oggi si è qui costituito
al Santuario il comitato nazionale per il mo-
numento a Carlo Emanuele I. Venne acclamato
a presidente il marchese di Rudini che ac-
cettò l'offerta e pronunziò un applaudito
discorso. Il Comitato procede subito nei
suoi lavori.

Su proposta del sindaco di Mondovì venne
inviato un telegramma a S. M. il Re.

Gli scioperi di Venezia.

Venezia, 15. — Gli scioperi sono cessati.
Tutti i gondolieri hanno spontaneamente
ripreso stamane il servizio pubblico.

Anche i pannetieri ritornarono al lavoro.

Un viaggio in pallone.

Ritorno.
Maddalena, 14. — Stomane, alle sette e mezzo, il *Dogli*, con a bordo l'on. ministro Brin, è partito per Livorno.
Livorno, 14. — L'incrociatore *Dogli*, con a bordo l'on. ministro Brin, è giunto dalla Maddalena.

Elezioni politiche.
Como, 15. — *Primo Collegio*. — Giudici Vittorio ebbe voti 7790. Si attende per la proclamazione l'arrivo del verbale di una sezione.

Incendi in Tunisia.
Parigi, 14. — Il *Temps* ha da Tunisi: « Da ieri vasti incendi divorano le foreste della Krumira verso la frontiera algerina. Il fuoco si avanza rapidamente, spinto da un grande vento ».

Un ciclone.
Narbonne, 14. — Iersera, presso Lezignan, imperversò un ciclone violentissimo. Parecchie case sono crollate e vi sono morti e feriti.

Un senatore liberato.
New-York, 14. — A Woodstock (Virginia), la folla ha sciolto le mura della prigione dove era detenuto il senatore Riddleberger, condannato a dieci giorni di carcere per oltraggio al Tribunale, e lo ha rimesso in libertà.

Oh! che granchio.
Londra, 15. — Una signora francese è stata arrestata a Lowest (isola di Wight). Essa è certa Dupont, modista di Parigi. Le furono trovati nella valigia, tre pacchetti che vennero sottoposti ad esame, credendosi contenessero dinamite. S'impuntò alla Dupont l'intenzione d'attentare contro la residenza reale di Osborne.

La colera nell'India.
Singha, 16. — Le statistiche constatano che nelle provincie del Nord e dell'Ovest, durante i mesi di giugno e luglio, il numero dei morti di colera ascese a 70,000, cioè all'1/10 della popolazione.

Disastro a Scutari.
Iersera, 14. — Scutari sul Bosforo, 1200 case, la maggior parte di legno, rimasero distrutte da un incendio. Nessuna vittima.

Cronaca del mare.
New-York, 14. — Il piroscafo *Leitnbro*, della Navigazione generale italiana, giunse ieri, proveniente dal Mediterraneo.

Suez, 15. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, giunse ieri mattina, proveniente da Aden.

Bombay, 14. — Il piroscafo *Bisagno*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Hong-Kong.

Il Congresso dei Volapukisti.
A Monaco di Baviera è stato aperto, domenica scorsa, il primo Congresso degli apostoli del Volapük, della lingua universale, cioè, che il pastore Schleyer, bavarese, ha immaginato a fine di stringere in una sola favella tutti i popoli della terra. Erano rappresentati i volapukisti di Germania, Austria, Olanda, Francia, America, e dovevano arrivare il giorno seguente i delegati russi, italiani, danesi e spagnuoli.

Il discorso inaugurale è stato fatto — in volapük — dal prefetto Schnepfer, presidente del Club volapükista bavarese, a cui ha risposto nell'idioma mova l'inventore e pastore Schleyer. Dopo di loro, diversi altri membri del Congresso hanno parlato in volapük ed una conversazione generale animatissima ha tenuto riunito il Congresso tutta la notte.

Tutta una notte in volapük. Oh che piacere!

PROCLAMA E NOTE DEL PRINCIPE DI COBURGO

I giornali di Pest pubblicano tre documenti relativi alla Bulgaria: il primo

è il proclama diretto dal principe di Coburgo ai bulgari appena arrivato ad Orsova, il secondo la nota di lui alle potenze, il terzo un dispaccio spedito alla Sublime Porta.

I giornali dicono di avere avuto questi documenti dal Conte Eugenio Zichy, il quale accompagnava il principe nel suo viaggio per la Bulgaria.

Crediamo conveniente riportare il testo dei tre documenti tradotti dal tedesco, abbeccché il primo di essi sia dai giornali ufficiosi di Vienna dichiarato apocrifo, e sull'autenticità degli altri facciamo le nostre riserve.

I. Il proclama al popolo bulgaro:

La nazione bulgara con voto unanime mi ha eletto a suo principe. È stato per me penoso di essere costretto ad esitare prima di accettare, ma mi è convenuto farlo, perché non mi voleva esporre al rimprovero di aver omesso qualche cosa, che potesse guadagnare alla vostra causa le simpatie di coloro che reggono il mondo.

I miei sforzi non sono stati a tale riguardo coronati da buon successo, e nella nota-circolare ai gabinetti d'Europa ho dovuto dichiarare che mi sentiva animato ad accettare l'elezione della Sublime Porta, senza il consenso delle potenze!

Popoli di Bulgaria!
Vengo a voi con le braccia aperte e col cuore infiammato per dividere con voi quanto nell'avvenire ci è riservato. Farò tutti gli sforzi per seguire la voce della libertà, della civiltazione e d'ogni progresso intellettuale.

La missione che ho accettato dalle vostre mani è grande ed elevata.

Nere e grosse nubi offuscano l'orizzonte, ma la fiducia che ho nel vostro coraggio e nella costanza vostra è altrettanto grande e ben fondata.

La volontà del popolo è sacra, e questa volontà ha in ogni occasione saputo trionfare. Che questo volere sia anche il mio! Spero che mi aiuterete e nella mia missione, e, con l'aiuto di Dio, difenderò la vostra causa.

II. La circolare alle potenze:

Allorché la grande assemblea a Timova mi elesse a principe di Bulgaria, dichiarai alla deputazione, che recavami l'atto di nomina, che io riconosco il Sultano siccome in possesso dell'alta sovranità sulla Bulgaria, e che innanzi ad una decisione definitiva voglio attendere le risposte che le potenze firmatarie del trattato di Berlino daranno alla circolare ottomana che loro reca a notizia il fatto della mia elezione.

Da queste risposte, che mi vennero ufficialmente partecipate, potei constatare che nessuno dei governi delle grandi potenze dimostrò inimicizia od animosità contro la mia persona, e che, se si manifestò diversità di apprezzamenti, questi riguardarono la legalità della successione Sublime, vale a dire concernono una questione d'ordine interno nella Bulgaria, di e di esclusiva competenza perciò del principe eletto.

Allorché promisi al popolo di Bulgaria di darli un attestato di mia affezione, quando fosse giunto il momento opportuno, mi decisi di ascoltare il grido della disperazione di una nazione, la quale non domanda se non di vivere e svilupparsi pacificamente entro i limiti della costituzione.

Sono partito per prendere nelle mani i destini di un popolo robusto e coraggioso, alla cui felicità e benessere promisi di consacrare la mia vita.

Prendo possesso del trono bulgaro, cui mi chiamano i voti della nazione, con il fermo proposito di lavorare per il consolidamento dell'ordine e della pace, e nella incommutabile speranza, che il Sultano, il quale si affrettò tanto a confermare la mia elezione, voglia por termine alla crisi in Bulgaria.

Fiducioso nella santità della causa che intraprendo, e come altresì nelle mie intenzioni onorate e leali, nutro la più fondata speranza che l'Onnipotente voglia benedire la mia determinazione ed aiutarci nell'adempimento dei miei doveri.

Ebenthal, 10 agosto 1887.

Firm. Principe di Coburgo.

III. Il telegramma al Sultano:
Sire,

Mentre pongo il piede sul territorio bulgaro, mio primo pensiero si è di presentare i sentimenti i più rispettosi della mia devozione la più sincera e leale al mio alto sovrano.

Con voto unanime della grande assemblea, in armonia con le disposizioni del trattato di Berlino, eletto a principe di Bulgaria, ho creduto mio sacro dovere di rispondere alla chiamata di questo popolo coraggioso e recarmi in mezzo ad esso.

Mentre prendo le redini del governo, ho la speranza che venga posto termine allo stato provvisorio, dannoso non solo al popolo bulgaro, che agogna a dedicarsi alle opere della pace, ma anche ai vicini ed alla stessa Europa. — Siccome con le sollecitudini di vostra Maestà per la felicità ed il benessere dei suoi popoli, sono persuaso, che non mi venga meno il potente appoggio di vostra Maestà nel compito che la nazione bulgara mi ha affidato.

NOTERELLE POLITICHE
Ieri è stato ricevuto alla Consulta il cav. Davide Segrè, ministro d'Italia presso gli Stati Uniti di Colombia, il quale presenterà al ministero degli affari esteri una relazione particolareggiata sulla vertenza italo-colombiana.

Avendo ricevute dal governo di Colombia le credenziali di ministro accreditato presso il governo italiano, al qual posto era stato nominato sin da due mesi fa, il signor Francesco Mateus si è recato in Roma. I giornali ufficiosi però assicurano che la sua venuta non ha nulla a vedere colla vertenza pendente tra l'Italia e la Colombia.

A reggere la prefettura di Giugenti è stato destinato il cav. Federico Passali.

La Direzione generale del demanio, ha opinato che gli assegni bancari emessi dagli istituti legalmente costituiti o tratti su detti istituti, debbano, a termini di legge, essere soggetti alla tassa di bollo di centesimi 10.

Ha stabilito altresì che le quinziane dei pensionati ed assegnatari dello Stato cadono nella regola generale stabilita per le quinziane dei pagamenti, che si fanno dallo Stato, e debbono perciò soggiacere alla tassa di bollo di cent. 10, se per somma superiore alle 100 lire.

La divisione seconda della Direzione delle imposte dirette sarà d'ora innanzi composta di due sezioni. La sezione prima tratterà le disposizioni di massima relative al servizio di ricchezza mobile, cioè riscorsi, cause, commissioni, rapporti di servizio, quote indebitate, readconti. La sezione seconda avrà le seguenti attribuzioni: note inesplicite, statistica, riepiloghi dei ruoli, compenso del decimo ai comuni, imposte locali, servizio interno e di ordine.

La Reggenza della prima sezione è stata chiamata il cav. Antonio Rossi, segretario nella Direzione generale delle imposte; a quella della seconda sezione il cav. Amilcare Satti, capo sezione nella Direzione generale medesima.

La *Riforma* dice che il corpo Reali equipaggi ha avuto l'ordine di inviare a Massaua un secondo nocchiero per prestare servizio presso quella capitaneria di porto. Partirà col *San Giordano*.

Il giorno 17 corrente incominceranno alla Spiza le prove di velocità della *Legento*. La Commissione che assisterà alle prove è così composta:

Conte ammiraglio Accini, presidente; membri, i capitani di vascello Morin Costantino e Quignoli Puliga Carlo, ingegner capo di 1.° Angelo Serrati, macchinista principale, Gattelli Pasquale.

È segretario della Commissione il macchinista capo di 1.° Gargiulo Salvatore.

Un dispaccio da Berlino, in data 12 agosto, dice che l'imperatore Guglielmo arrivò il giorno innanzi, 12, al castello di Babelsberg, la sua residenza favorita, e che nel pomeriggio dello stesso giorno ricevette il Cancelliere dell'impero che partì l'indomani per Kissingen.

Il colloquio da noi pubblicato in uno dei numeri scorsi tra il generale Salamanca ed il redattore del *Resumen* ha dato luogo a due duelli, uno dei quali consumato tra il figlio del generale, capitano d'artiglieria, e il direttore del *Resumen* che ebbe una palla nella coscia, uno minacciato tra il secondogenito di Salamanca e un redattore dello stesso giornale, ma questo, sembra, non avrà più luogo.

Quanto alla sfida fatta dal Salamanca stesso al signor Gutierrez, colui che ebbe il suaccennato colloquio, la Corte d'onore, composta di sei generali e di un colonnello, decise che il generale, stante la sua situazione ufficiale, non doveva battersi, giacché in tal caso avrebbe violato la legge.

Telegrafano al *Temps* da Berlino, 12 agosto: La *Gazzetta della Croce*, la quale aveva creduto poter assicurare, alcuni giorni fa, che le relazioni tra la Germania e la Russia erano divenute migliori, torna oggi su quest'asserzione e confessa che persiste ancora nella politica russa una certa ostilità e che s'attende contro gli stranieri sono stati arrecati degli addolcimenti, ciò non fu fatto che per tutelare gli interessi stessi della Russia che avrebbero potuto esser danneggiati da una troppo brusca esecuzione della legge.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Temps*, anche l'ambasciatore di Russia, principe Paolo Schvalof, prenderà parte al convegno imminente di Kissingen.

Questa notizia però viene smentita da un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats*.

Il corrispondente berlinese della *Perseveranza* da come certa la notizia che l'ambasciatore di Russia a Parigi avrà un colloquio con lord Salisbury in una stazione balneare presso Boulogne-sur-mer.

Si ha da Pietroburgo che la famiglia imperiale di Russia si recò il giorno 11 corrente al campo delle manovre di Krasnojé-Selo, ove dimorerà una settimana, e quindi andrà a Copenaghen per restarvi un mese.

Le manovre russe di quest'anno sono state d'una importanza straordinaria.

Telegrafano da Vienna al *Journal des Débats*, che il ministro russo della guerra, il quale si trova attualmente nelle provincie transcaucasiche, ha visitato in questi giorni le fortificazioni di Akhalkalaki, di Alessandropoli e di Kars, dopo di che ha fatto un giro di ispezione sulla frontiera russo-turca. L'attenzione del ministro si è rivolta specialmente allo stato delle truppe, agli ospitali militari, alle ambulanze, ai mezzi di difesa di Kars, ai lavori di costruzione della via strategica di Sagoutog ed alle nuove costruzioni militari.

Un bel tratto di carità pastorale
Lo togliamo dalla *Semaine Religieuse* di Anich.

Due giorni appena dopo il suo solenne ingresso al nuovo Arcivescovato di quella città, Monsignor Guizot, ha convocato alla Cattedrale tutti i poveri, e, dopo aver offerto alla loro intenzione il sacrificio eucaristico ed aver loro indirizzato un discorso ispirato a concetti altissimi, ha consegnato a ciascuno un biglietto onde ritirare dai fornai due chili di pane, aggiungendo poi a quella prima l'invocazione del regno di cinquanta centesimi. I poveri presenti ascendevano alla cifra di mille duecento.

Le ultime notizie da Nuova York attestano che le prime informazioni sulla catastrofe ferroviaria di Chatsworth non solo non erano esagerate, ma erano al disotto del vero.

Non resta che a stabilirne la quantità. Credeva, — disse Aily, con voce insinuante — che la riconoscenza per chi ti ha salvato da morte, avesse oggi qualche peso sul tuo cuore.

Sul mio cuore!... sul mio cuore!... Non ne hanno gli uomini della nostra razza! Mostrati tu, tu del cuore, per a coloro che allevasti? Perché dovevi essere io compassionevole per te?

Tu ragioni come un dottore, bravo Peter, ma io non ti ho detto tutto. La signorina di Xhénemont non partirà colle mani vuote; al contrario noi le faremo una buona rendita perpetua, reversibile sulla sua posterità.

Aily mentiva; la rendita non doveva essere che temporanea. Inoltre, — continuò essa, — Ulrico ama Adelaide di Monzon, noi li rimanderemo insieme, ed insieme con noi essi faranno fruttare le terre di Xhénemont.

E dove, o Aily, nella vostra mirabile saggezza trasportate la bella rosa del castello?

Il pastore Engelberto o il maggiore David, che è tutt'uno, la condurrà seco... se no, bisognerà che vada a chiudersi in un chiostro.

Ed io dunque, Aily, ed io che non ho dimenticato le mie antiche protezioni; credete che non voglia farle rinascere?

Lo vedo, ma per questo, sarebbe argente che l'uomo, il quale rompe tutti i nostri progetti non venisse ad immischiarsi

il numero dei morti sorpassa i cento, e dei duecento feriti, cinquanta almeno sono in uno stato disperato. Nulla può sorpassare l'orrore della scena avvenuta al momento della catastrofe. Il terreno era coperto di membra umane; gambe, braccia, testa, ecc. Furono trovati molti cadaveri senza testa.

Un viaggiatore, che aveva visto morire al proprio fianco la sua sposa e i suoi figli, giaceva gravemente ferito al suolo urlando. In un momento di frenesia, l'infelice, levato di tasca un revolver, si bruciò le cervella.

Per effetto del gran caldo e della siccità di questi ultimi tempi, il letto del fiume Vermillion era quasi asciutto; non c'era quasi acqua per medicare i feriti.

Frattanto l'incendio del ponte s'appiccava agli avanzi del treno; la popolazione della vicinanza dovette fare sforzi prodigiosi per spegnere le fiamme ammassando della terra sul fuoco.

Alcuni miserabili vagavano in mezzo ai morti e ai morenti per rubar loro l'orologio e il portamoneta.

Non si conoscono ancora i nomi delle vittime.

Dei carri sui quali s'annucchiavano i cadaveri arrivano incessantemente a Peoria. Le cause dell'incendio pare siano state le scintille lanciate sul ponte da un treno passato prima. Le dodici vetture locomotive, di cui si componeva il convoglio, furono precipitate nel fondo d'un fosso vicino al fiume.

Il conduttore del treno aveva visto che il ponte ardeva, ma non aveva avuto il tempo di arrestare il convoglio.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Riforma* trae motivo dal varo del ponte al passo del Guaflo sul Mentone, in quel di Forlì, per sentenziare che tutto va meglio in Romagna da qualche tempo a questa parte. Però non vuol comprometterci e fa questa riflessione:

« Certo, tutta questa pace, che si manifesta alla superficie, non è ancora tutta penetrata sino in fondo, e non è ancora escluso il caso di qualche fenomeno morboso che venga a turbarla. Ma se al suo apparire non si faranno le meraviglie e non si tornerà a gridare male e a prevedere peggio, il fenomeno svanirà ancora una volta, e sarà l'ultima; perché i sempre maggiori progressi economici e il libero ordine politico sempre più confermato avranno finito col ricondurre interamente quella parte regionale a condizioni veramente normali ».

Scrivono al *Roma* di Napoli: « Le condizioni della finanza, si scriveva ieri l'altro, richiedono tutta l'attenzione del governo e della Camera. Difatti il disavanzo è certo, certissimo, e l'esercizio del 1887-1888 si è chiuso con esso. I provvedimenti votati non bastano, perché le spese militari sono forti. Vi ho scritto già che la causa principale di questo disordine finanziario è nella questione africana, e ve lo confermo oggi nuovamente. Il punto non dev'ero, ma oscuro del ministero, non è la questione politica, ma la finanziaria, e prevedo che l'on. Magliani, se resta, dovrà lottare seriamente contro coloro che probabilmente lo attaccheranno. »

« Intanto come provvedere? « Con nuove imposte, no, perché siamo arrivati proprio al limite estremo. Le tariffe sui tabacchi sono già elevate; la imposta sulla ricchezza mobile è ad un grado unico in Europa; il meglio che si potrebbe fare per accrescerne i proventi è diminuire l'aliquota » del registro e bollo non è a parlare quanto ad aumenti, perché non si può andare più innanzi. La tariffa doganale tocca quasi il protezionismo. »

« Insomma l'Italia è il paese nel quale le tasse sono maggiori. Eppure abbiamo il disavanzo. Benedetta l'Africa, benedetti quei deputati che appoggiarono coloro che fecero la spedizione! »

« Io non so se l'on. Magliani rimarrà ministro, perché egli desidera andarsene, e ritornare alla Corte dei Conti. So che difficilmente un altro al posto suo potrà rimediare quest'affare, ed egli se ne immischia, voi lo sapete, in una maniera terribile. »

« Noi lo uccideremo, — mormorò Omero Collo di ferro. »

A queste parole uno stridulo scroscio di risa, si partì dal punto più folto del bosco vicino.

Lo spavento si sciolse su tutte quelle facce di banditi; essi s'incalzarono l'un contro l'altro come un branco di lupi affamati, e attorniarono all'improvviso mentre stanno per avventarsi sopra un povero villaggio.

« Chiunque tu sia, — gridò Peter, — uomo o demone, che ti stai colà giù ghignando, fossi puranco l'ombra del segnale o il vero spirito di Xhénemont, ecco la mia parola. »

E scariò un colpo di pistola nel folto della foresta. Il lampo dell'arma tinse di rosso per un istante la punta dei mustacchi del bandito; lo scoppio ripercosse cupo e s'udì il proiettile rimbalzare seccamente sui nodosi tronchi. Un nuovo scroscio di risa che sembrava estinguersi nella lontananza, fece udire le sue acute e stridule note in mezzo all'oscurità.

Abramo Monzon ed Aily Corekham erano di un livido pallore; il primo già faceva un tardato atto di contrizione, la seconda masticeva delle preci cogli occhi quasi fuori delle orbite.

« Per amor di Dio! Peter, — disse la vecchia governante tremando e parlando sottovoce, — abbiate pietà di noi! Fuggiamo da questi luoghi maledetti, ed ab-

mediare al danno; e ciò tanto che avremo al piede la catena africana. »

« Il Ministero dunque dormiva sonni tranquilli fino a quando non riapparì nella Camera in forma minacciosa la questione finanziaria; ma quando essa apparì, tutti quelli che per una o per un'altra ragione non saranno soddisfatti del Ministero, si costituiranno in opposizione finanziaria. »

« Intorno la circolare Crispi sugli arredi preventivi la *Gazzetta di Genova* scrive: »

« La libertà individuale, lo ripetiamo, è un sacro principio che va rispettato e tutelato. Ma non lo si esageri fino a troppe spinte conseguenze e si rifletta quanto facilmente potrà accadere, come più volte è accaduto, che uno scrupolo soverchio, il desiderio di non commettere un abuso o la tema di errare e incorrere nel biasimo, siano causa per cui si sottraggano alla meritata punizione i colpevoli. »

« Sbaglierebbe dunque, a parer nostro, chi pretendesse dare alla circolare del ministro una troppo larga e poco ragionevole interpretazione e il senso che si salvino pure i bricconi, purché per un istante non soffra qualche molestia un solo innocente. »

« Il *Piccolo* prende in esame i risultati delle recenti manovre milite sul teatro di manovre. »

« Gli sbarchi, ancora giudicati difficilissimi da molti ufficiali dell'esercito, non sono molto difficili. Se fossimo stati davvero in guerra, un forte corpo di truppe avrebbe invaso la Toscana. Troppe forze occorrono per difendere efficacemente il nostro litorale. Questo dunque non può essere validamente difeso se non da una poderosa armata navale. Solo un grande sviluppo della marina può impedire che l'esercito sia minacciato alle spalle o sul fianco. »

« Ma ciò non basta. Un altro pregiudizio, che ha più profonde radici, bisogna vincere, se è possibile. La carta non si difende bene che da forze commerciali di terra e di mare; e quale debba essere il buon uso di queste, l'ufficiali di marina vede meglio che l'ufficiale dell'esercito, il quale è incapace di riconoscere l'importanza dell'attacco, la vulnerabilità sua e del nemico, l'utile azione delle torpediniere e delle altre navi costiere. »

« Messina, Napoli, Palermo, Civitavecchia, Livorno, Spezia, Genova non saranno mai efficacemente difese, fin che saranno affidate a chi non s'intende di navi e di sbarchi. »

Cronaca delle città italiane

Alessandria. — La mattina del 12 il treno del tramway Casale-Vignale arrivato presso S. Genesaro ebbe una fortissima scossa per pietre dolosamente poste nella controrotaia.

La macchina uscì dalle rotaie, si rimasero le vetture. Nessun danno.

Bergamo. — Ieri si è radunato il secondo congresso regionale dei circoli lombardi della gioventù cattolica italiana.

Catania. — Nella notte sul 15 a Licodia Eubea (Caltagirone) contro una pattuglia di carabinieri comandata da un brigadiere furono esplosi diversi colpi di fucile. Un carabiniere è morto, due carabiniere feriti. Il brigadiere pure ferito può portarsi a Vizzini per chiedere forza.

Vuolisi attribuire il fatto alle false credenze della plebe, che i carabinieri spargessero il cholera.

Sul luogo venne immediatamente inviata mezza compagnia di soldati da Caltagirone e l'autorità ha preso le più energiche misure per il pronto ristabilimento dell'ordine e per l'arresto dei colpevoli.

Firenze. — Il signor Dante Favi, accollettario di una strada provinciale in costruzione, è stato nelle ore pomeridiane di sabato in contrada Ponte di Rio, presso il comune di Vernio, aggredito da tre malfattori.

Il signor Favi è stato derubato di una biate umanità di scortarsi fino in vista di Xhénemont.

« Bene, o Aily, — rispose Peter, — ma che cosa aggiungerete agli scudi promessi per questo nuovo servizio? »

« Tutto quello che vorrete, Peter, — esclamò l'atterrito governante. »

« Tutto... Tutto... — balbettava Abramo senza sapere quello che si dicesse. »

« Io non pretendo tutto, — rispose Peter. — Voi sapete che sono ragionevole. Le mie esigenze si limiteranno ad una rendita annuale di diecimila scudi che ci pagherete oltre a quella perpetua della signorina di Xhénemont, rendita che io mi metterò di ridurre a cinquemila scudi. Quanto alla bella Pelagia mi promette, o Aily, di consegnarmela fra qualche tempo? »

« Sì, sì. Prometto di consegnartela. »

« Voi ci aprirete la porta del castello, — continuò Peter. — La signorina sarà trasportata altrove. Entro un mese io porterò i dintorni con una buona parte dei miei uomini in attesa dell'esecuzione delle vostre promesse. Voi non m'ingannate, o Aily? »

« No, — essa rispose. — Io prometto di consegnartela, e di aprirvi la porta a tal uopo. Ma la guardia? »

« Quando noi saremo sul posto, ci sarà ben facile di trucidarla interamente. Siamo intesi? »

« Noi faremo tutto quello che vi piacerà, a condizione che il pastore Engelberto sparisca dal mondo. »

(Continua).

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

Aily Corekham tornò in sé per la prima mentre Abramo, in preda, sarebbe detto, ai primi eccessi di una congestione cerebrale, passava e ripassava alternativamente le callose sue mani fra i rari capelli grigi che ornavano ancora il suo occipite.

« Voi non ne farete niente, Peter, — disse la governante, — Ma sì, cara signora, — riprese il bandito, a meno che... »

« A meno che, — disse Abramo, — accentuando ogni parola, come se fosse stata il depositario della sua speranza... »

« A meno che ci accomodassimo, — soggiunse Peter. »

« Quali sono i vostri progetti — disse allora Aily Corekham la quale per far mostra d'audacia, continuò in questi termini: — Nondimeno, se non arriviamo ad accordarci, non esiste ancora nulla di fatto, o Peter, il castello non vi appartiene ancora, lassù vi è buona guardia, è messer Ulrico si lascerebbe piuttosto camminare sul ventre che cedere. »

« Oh! sì! — affermò il fattore. »

« Ora è vero che voi potete impadronirvi di me, Peter, — continuò la governante, — voi potete metterci a morte adesso, se tale è il vostro piacere, ma sap-

piate che operando in tal modo non guadagnerete nulla. »

« Che vecchie volpi sono entrati! — esclamò Olaf il Nero. »

Tutti si misero a ridere. Aily gettò uno sguardo furibondo al suo interlocutore.

In questo frattempo Peter aveva conservato un'aria cogitabonda, e pensava alla paura ed all'imbarazzo causato a quei due tristi vecchi. Alla perfine disse:

« Ah! io credo che noi giochiamo a farcela, o Aily. Certo, gatta ci cova da parte vostra. Voi altri avete macchinato insieme qualche cosa che vi riucerebbe di raccontarmi. I vostri interessi ora sono comuni, poiché presto vi sposerete. Intanto, voi potete qui, senza tema, confessarci tutti i vostri progetti: io non ci vedo niente di male; perché ho risoluto di risolvere all'amichevole la questione del vecchio castello. Più vi mostrerete ragionevoli, meno sarà pericoloso per Xhénemont il programma che vi ho letto. Voi avete pensato di spaventarmi disingannatevi, la nostra volontà è così ferma come questo pugnale che io immergo nel tronco di quest'albero. »

« Quel che vi dissi, è vero, non pretendo d'ingannarvi, — rispose Aily. »

« Abramo Monzon respirava un po' meglio. »

« Voi avete detto, poco fa, che avevate bisogno di me, — riprese il capo dei banditi. »

« Sì, — rispose Aily. »

« Vediamo quello che vorreste fare per noi, in ricompensa del reso servizio. Egli

è sul conto di Xhénemont che voi avete macchinato con questo degno Abramo? »

« Diavolo, signor Peter, voi siete curioso. »

« È il mio gusto, noi ci possiamo egualare a vicenda i nostri segreti. »

Il brigante diveniva cortigianesco, egli non poteva ignorare che il castello di Xhénemont era ben guardato.

« Ebbene! si parlò una volta con franchezza nella mia vita, — replicò Aily, facendo un gesto generoso. »

« Alla buona. »

« Aily, Aily, — esclamò Abramo, — Tacì, vecchio, — disse Peter, — o io ti... »

Il fittaiuolo ammutolì, ma alla contorsione dei suoi lineamenti, si vedeva che egli facevasi violenza.

« Signor Peter non badate a questo vecchio imbecille, che sarebbe capace di mandare a vuoto la più sicura delle cause. Le due parole: noi vogliamo renderci padroni di Xhénemont, noi già lo siamo; poco a voi importano i mezzi di cui ci siamo serviti. »

« Ecco la gatta che ci covava — soggiunse Omero Collo di ferro, soddisfatto della sua perspicacia. »

avvenio
ni tran-
zione
a, tutti
azione
ario, si
arezi
2072
mo, è
e l'it-
trope
volto a
bio, il
so o la
asino,
la me-
nostro,
del mi-
vela
salvo
che non
enti
e sul li-
a que-
niti-
so
ero in
rebbe
ecore
zione
o lita-
vali-
dosa
duppo
to sia
adizio,
sogna
si di-
terra
bui
vede
quale
del
del
altre
avve-
anno
anno
e di
NO
el 12
ari-
fora
nella
Li-
pat-
re-
le-
nieri
tarsi
cre-
pen-
vita
one
me
ne
e di
so il
mal-
una
a di
ma
essi
e-
e-
mo
Pe-
ole,
en-
pa-
no-
ato
di
allo,
ara,
ceri
o
to
al

castella contenente lire novecento, desti-
nate alla mercede degli operai.

Si credono autori della grassazione i noti
lavoranti Tosi e Bettinelli.

FORLÌ. — Un disastro del 13 reca:
Al passo del Gualdo sul Montone si è
oggi varato felicemente un ponte di ferro
lungo quasi 50 metri, del peso di 92,000
chilogrammi, uscito dall'officina della fon-
deria meccanica Forlivese.

Assistevano il prefetto, la Deputazione
provinciale, la Giunta, moltissimi cittadini,
che elogiavano calorosamente l'ing. Forla-
nini, direttore dei lavori e i bravi operai
dello stabilimento.

GENOVA. — Col titolo *Combattiamo!*
uscita fra poco un giornale diretto da U-
lisse Barbieri.

Ecco il programma, che non domanda
casi commenti, anche per la sua stra-
nità:

«Affermare liberamente aspirazioni che
non vizino col benessere universale. —
Nessun patteggiamento personale, ma lotta
leale anche contro persone, quando queste
rappresentino un ostacolo al raggiungimento
della meta suprema. — Uniti con tutti i
luoi in lotta contro tutti i tristi. — Di
fronte alla possibile conciliazione della Chie-
sa con lo Stato, cercare la conciliazione
delle forze tutte che devono schierarsi con-
tro il nemico comune. — Per ciò che ri-
guarda la questione africana: «L'Abissinia
degli Abissini!» — Fare del giornale
un organo delle classi lavoratrici. — Avere
per collaboratori i rappresentanti delle so-
cietà operaie italiane ed i rappresentanti
delle federazioni agricole del Mantovano,
del Polesine, della Romagna, dell'Umbria,
del Meridionale, ecc. — Non pressioni pri-
vate, non ufficiali influenze. — Dire il vero
a qualunque costo. — Intransigenza con-
tro gli intransigenti. — Discussioni coi pos-
sibili. — La lotta come mezzo. — La Na-
zione al disopra dello Stato. — Il popolo al
disopra delle Caste. — L'idea al disopra
del partito».

LANUSEI. — Un grave incendio ha di-
strutto la foresta Ispanus nel territorio di E-
scalapiano. I danni si calcolano a cento
mila lire.

L'incendio generalmente attribuisce a
causa dolosa.

E partita forza pubblica per il luogo dello
incendio.

PALERMO. — Leggiamo nella *Scilla*
Cattolica del 14:

Le condizioni sanitarie della nostra città
mostrano un lieve peggioramento. Ci con-
forta però il pensiero che, dopo un mese e
8 giorni, il male non accenna ad essere e-
pidemico.

RIETI. — L'illustre vescovo di questa
diocesi, Mons. Egidio Mauri, ha diretto la
seguente lettera al Canonico D. Paolo De-
sanctis, che merita d'esser conosciuta.

«*Reverendissimo sig. Canonico,*

«Non ostante le molte sue occupazioni,
in pochi anni sono usciti dalla sua penna,
oltre il bellissimo trattato sulla voca-
zione allo Stato, alcuni lavori storici di
mole non grande, ma di grande impor-
tanza specialmente per la nostra Diocesi.

«Primo frutto delle sue fatiche fu la storia
del nostro caro Seminario. Ed era ben
naturale che, ispirati dall'affetto del cuore,
i suoi studi si volgessero primariamente
ad illustrare un Istituto dove era stato
educato da giovinetto, e dove come Ret-
tore e Maestro aveva passato gran parte
della vita e fatto tanto bene. Dal Semi-
nario Reatino non è presentemente se-
parabile il Monastero di S. Salvatore Mag-
giore, che da sei anni porge nei calori
«estivi si comoda e salubre villeggiatura
«ai nostri alunni. Ed alla seppa con pa-
zienti ed amorose ricerche condurre per
le svariatissime vicende di quella, un
«tempo sì famosa Badia, dalle prime sue
«origini sino ai dì nostri. Veggono ora la
«luce le notizie storiche sopra il Tempio
«Cattedrale, il Capitolo, la serie dei Ve-
«scovi ed i vetusti Monasteri di Rieti.

«Quante care, solenni e preziose memorie
«per tutti noi in quest'ultimo suo lavoro!
«Idio benedetto la rimeriti dell'indole
«consolazione che ho provato nel contem-
«plare tante immagini venerande, tanti splen-
«dori di scienza e di virtù.

«Non si maravigli poi se, mentre mi
«rallegravo di cuore con lei e caloramente la
«ringrazio degli scritti finora pubblicati,
«aggiungo alle congratulazioni ed al rin-
«graziamenti una fraterna preghiera. La
«nostra città di Rieti non ha, che io sap-
«pia, una storia e merita per mille rispetti
«di averle. Perché l'egregio mio signor
«canonico non piglierebbe la fatica di det-
«tarla? Con questo metterebbe il colmo
«alla gratitudine che già per tanti titoli le
«debo.

«Pregando il Signore che a bene ed o-
«nore della nostra Diocesi la conservi lui-
«gamente in salute, con affetto e stima
«cordiale mi confermo.

«Rieti, 9 luglio 1887.

«Suo aff. e D. in G. C.
«F. Fr. Egidio Vescovo»

VICENZA. — Domenica mattina fu inau-
gurata la esposizione delle piccole industrie
alpine.

LETTERE VENEZIANE
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 14 agosto.

Gara musicale — Fiera enologica — E-
sposizione orticola — Gli scioperi.

Il 5° concerto di gara di esecuzione mu-
sicale, dato giorni sono dal Circolo Corale
Amicizia di Torino, riuscì mirabilmente. Quei
bravi torinesi furono assai meritamente ap-
plauditi. L'altro concerto, dato dalla Società
corale *Oreste Vecchi* di Modena, incontro

il favore del pubblico (se si bada agli ap-
plausi e battimani), non quello però degli
intendenti di musica.

La Giunta dell'Esposizione Enologica ha
già assegnato i premi ai migliori esposi-
tori, lo non dico che i nomi dei premiati
che a voi forse più interessano:

S'ebbe medaglia d'argento per vini da
pasta: il conte Bonani Alberto di Rosera,
Ancona — La fattoria Torlonia, Torre di
S. Maura, Romagna Forlì; medaglia di
bronzo: Bellisardi Matteo, Rimini, Forlì.
Per vini fini s'ebbe diploma d'onore Ostini
Felice di Genzano Roma (per l'importanza
e sviluppo dato al commercio di esportazio-
ne). Per vini vermouth s'ebbe medaglia
d'argento Duprè Camillo di Rimini, Forlì.

Da 3 all'11 settembre nello stesso luogo,
nel quale ha avuto luogo la Fiera Enologica,
avremo l'esposizione orticola regionale che
promette di riuscire molto bene per il con-
corso dei principali proprietari e coltivatori
della regione e di altri paesi che prede-
ranno parte alla Mostra fuori concorso.

In quanto a scioperi, quello dei fornai lo
si calcola bello e finito. I padroni di fornai
s'accordano a dare un aumento di 75
centesimi al quintale ai lavoratori, aumento
che viceversa viene pagato dal consuma-
tore. Era da prevederlo, il pane è rincarito
di molto! E allora che occorre far tanti
chiassi, provocare uno sciopero così lungo
e fastidioso, se la conclusione doveva essere
quella d'aumentare il prezzo del pane? Chi
è che ne perde negli scioperi? Il contribuente,
sempre il povero contribuente, Rompe Bri-
ghella e paga... Pantalone.

Intorno allo sciopero dei gondolieri le
cose stanno come due giorni fa, il sindaco
(come sapete dal telegramma) ha aperto un
nuovo concorso per licenze di gondole a
pubblico servizio. Naturalmente nessuno
concorre per conseguenza bisogna venire a
patti. Da una parte il sindaco non vuol sa-
pere di far concessioni di sorta ai gondo-
lieri scioperanti, anzi siccome non si può
far arrestare e tradurre in carcere chi non
vuol lavorare, e nello stesso tempo non
commette disordini, così il sindaco pensa
bene, per finirla, di spingere gli scioperanti
a vie di fatto e li stuzzica aumentando il
numero dei pontoni dei vapori in Canal
Grande e il numero delle barche al servizio
dei traghetti.

Senonché i gondolieri scioperanti non si
muovono per questo, non commettono di-
sordini, ma passeggiando tranquillamente
per la città e si disperdono fra le calli. Il no-
stro povero sindaco non sa più che fare.
Diffatti contro gente che non si compromette,
ma che solo si rifiuta di lavorare, non ci
sono altre armi che i patti amichevoli.

Da una parte il sindaco, che si è pian-
tato male, ma vuole a tutti i costi non mo-
strarlo, tenta star duro nella sua opinione
e non vuol saperne di concessioni; dall'al-
tra parte peraltro il nostro prefetto, che ci
vede un po' più in là del naso, si è accorto
esser meglio venire a patti coi gondolieri,
anziché lasciare in uno stato così deplora-
bile una città nella quale si è aperta niente-
meno che una esposizione artistica *Nazio-
nale*. Diavolo! C'è di mezzo il decoro di
tutta Italia! Del governo del re! E chi
torrebbe giocare città, Italia e governo, è
un sindaco qualunque, giovane, e perciò
pieno di fuoco, ma senza esperienza.

In conclusione il sindaco dovrà cedere e
i gondolieri torneranno ai loro traghetti e
potranno gridare: *il sindaco la ga persa* (1).
Benché io l'abbia preveduta fin da otto
giorni o sono, contro l'opinione di tanti e
tanti, che saremmo venuti a questa dura
conclusione di cedere alle pretese dei gon-
dolieri, con tutto ciò mi fa pena a vedere
che le autorità cittadine, le quali dovrebbero
rappresentare la parte più assennata d'una
popolazione, rappresentino invece un club
di ragazzi capricciosi, scoli, spensierati,
da caffè Florian. Uomini ci vogliono a
raggiungere della cosa pubblica, altro che
fanciulli spavalidi!

A. S.

(1) Un disastro Stefano annunzia che i
gondolieri sono già tornati al lavoro.

NOTIZIE RELIGIOSE

17. Mercoledì. Ss. Liberato ab. Bonifacio
diac., Servio e Rustico suddia., Rogato e
Settimio monaci e Massino fanciullo, mar-
tiri.

B. Emilia, verg. dom.

Esposizione del Ss. Sacramento.
S. Bartolomeo all'Isola.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.
S. Maria di Monserrato.

**Contribuzione del Clero romano per l'of-
ferta di due chiavi preziose, simbolo
della Potestà Pontificia, da presentarsi
a Sua Santità, insieme all'albo degli
offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sa-
cerdotale.**

Offerte precedenti presentate al nostro
ufficio L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato:
R. D. Giuseppe De-Chiara, L. 2
R. D. Enrico can. Latanzini, rettore
della chiesa del Carmine alle Tre
Cannelle, L. 5 — R. D. Gaetano
Caporali, generale della Congrega-
zione del Preziosissimo Sangue,
L. 5 12

Liste precedenti » 1271 35

Totale L. 1440 85

NB. Nel pubblicare la sua offerta in o-
messo il nome è sbagliato, il cognome del
R. D. Antonio Fini, rettore della chiesa
della Madonna della Pietà a Piazza Co-
lonna, il quale contribui per L. 5.

CRONACA CITTADINA

L'Assunta. — Ieri, in occasione della
ricorrenza dell'Assunzione di Maria SS., i
romani hanno fatto una splendida dimo-
strazione della loro fede e dell'amore che
nutrono alla grande Madre di Gesù.

La patriareale Basilica di S. Maria Mag-
giore e tutte le altre chiese, nella quali si è
celebrata la festa dell'Assunta, sono state
affollatissime da mane a sera.

Numerosissimi sono stati i fedeli che si
sono accostati alla Mensa Eucaristica, e
magnifica è riuscita l'illuminazione delle
case, tanto nella vigilia, che nel giorno
della festa.

A. S. Rocco. — Quest'oggi dall'Ar-
chiepiscopato monsignorale è stata con so-
lenne pompa celebrata la festa di S. Rocco.

Nelle ore pomeridiane di ieri venne pro-
cessionalmente trasportata dall'Oratorio alla
Chiesa la insignie reliquia del braccio del
Santo Taumaturgo; quindi pontificò i primi
Vespri III^{mi} e R^{mi} Mons. Gentili, Vescovo
di Dionisia.

Stamani poi, giorno della festa alle 7 1/2
III^{mi} e R^{mi} Mons. Elia Bianchi, Arcivescovo
di Nicosia e Primitivo del Sodalizio, ha ce-
lebrato la Messa, fatta la comunione gene-
rale è distribuita a 12 zitelle le doti che in
tal solennità sono accordate all'eccellentissi-
ma Casa Borghese.

Alle 10 1/2 la Messa pontificale è stata
celebrata dall'III^{mi} e R^{mi} Mons. Gandolfi, Ve-
scovo di Doliche, e nelle ore pomeridiane
dopo il panegirico, ha pontificato i Vespri
III^{mi} e R^{mi} Mons. Sepiacci, Vescovo di Cal-
ilico.

Numerosissimo è stato il concorso dei
devoti, e commovente la pietà con cui si
sono inginocchiati davanti l'immagine del
Santo.

La insignie reliquia di S. Rocco rimarrà
esposta tutta l'ottava e con essa nelle ore
pomeridiane verrà impartita la benedizione.

Alla Stazione. — Ha tuonato, ha
tuonato, poi finalmente il temporale è scop-
piato.

Ma le grida, le proteste, le insolenze del-
l'altra sera non hanno bastato a smuovere
la fiera attitudine dei dirigenti le cose ter-
roviane e le burlesche disposizioni adottate
seguitano ancora.

La scena dell'altra sera, raccontata come
segue da un testimone, risparmia ogni
commento.

«Davanti allo sportello per le richieste de-
gli impiegati, per le viziazioni dei militari
ecc., c'erano più di 300 impiegati che dove-
vano partire con le loro famiglie; ma vice-
versa dietro lo sportello non si trovava che
un solo impiegato di una lentezza straordi-
naria.

I richiedenti, pigiati come tante acinghe,
grondanti di sudore, cominciavano a mo-
morare; ma perdettero la pazienza quando
videro che un individuo non si muoveva
dalla sportello poiché, oltre la sua, si faceva
vidimare altre quaranta richieste!

Allora s'innalzò un grido di protesta, con
una bastonata fu rotto un vetro e si chiamò
perché venissero altri impiegati.

Ma invece degli impiegati si avanzarono
guardie e carabinieri, mentre il pubblico
gridava:

«È ora di finirla! Abbasso le compa-
gnie maledette dei Conventuali!

Uno dei burgravi della stazione avvertì
che potevano calmarsi perché il treno di
Ancona non sarebbe partito finché c'era
gente agli sportelli.

Ma avvenne invece che il treno, dopo un
ritardo di mezz'ora, se ne andò, mentre
trenta famiglie d'impiegati stavano ancora
allo sportello colle richieste in mano (111).

Continuarono gli urli, i fischi, il baccano.
Un signore inglese che doveva partire con
quel treno, non comprendendo nulla in quel
baccano, credette a una sommossa, e tornò
all'albergo, perdendo il biglietto».

Se però per il pubblico seguitano ad es-
sere in vigore le disposizioni inventate dal-
l'ingegnere Malvoti, sembra che alla stam-
pa si voglia fare qualche concessione.

Diffatti l'Associazione della stampa ci co-
munica:

«In risposta ad analoga domanda, la
presidenza dell'Associazione della stampa
ha ricevuto dalla Direzione generale delle
strade ferrate del Mediterraneo la seguente
comunicazione:

«Circa alla questione dell'ingresso in sta-
zione di Roma, mi affretto a dichiarare
che codesta onorevole presidenza si è per-
«ettamente apposta al vero, giudicando,
«come ha fatto nella gradita sua dell'11
«corrente, dei sentimenti della nostra So-
«cietà verso la stampa.

«Infatti, nel prendere quelle misure che
«erano assolutamente imposte dalla neces-
«sità di togliere un inveterato abuso, trop-
«po dannoso al buon andamento del ser-
«vizio, sia nei riguardi dell'Amministrazione
«ferroviaria, che del pubblico viaggi-
«giante, non era né poteva essere nelle
«intenzioni della nostra Società, di intral-
«ciare in alcun modo la missione della
«stampa della capitale, a cui quindi non
«si sarebbe mai negato, tosto che lo a-
«vesse chiesto, tanto collettivamente, a
«mezzo di codesta onorevole Associazione,
«quanto individualmente, il biglietto di li-
«bero accesso in stazione di Roma».

«La presidenza dell'Associazione si farà
premura di trasmettere le domande che
«venissero dirette dai rappresentanti auto-
«rizzati di giornali politici quotidiani sia
«italiani che esteri. Frattanto, però, nel ringra-
«ziare la Direzione della Rete Mediterranea
della graziosa concessione, le ha rivolto
preghiera perché venga estesa ai giornali
di tutte le città d'Italia per le rispettive
«stazioni».

La Società Adriatica fa pure noto che si

severi ordini impartiti si faranno delle ec-
cezioni, quando non sia il caso.

La Scuola del pio Istituto del
padre Lodovico diretta dai frati Bigi,
sabato scorso volle chiudere l'anno scola-
stico dando un piccolo saggio davanti l'III^{mi}
e R^{mi} Monsignor Francesco Cassetta, il
quale se ne mostrò veramente soddisfatto
e rivolse parole di encomio, di congratula-
zioni e d'incoraggiamento a quei frati in-
segnanti. L'illustre prelato nello scorso mese
s'era già degnato di amministrare il sagra-
mento della Cresima ad una quarantina di
alunni con una splendida festa nella chie-
sola del pio Istituto; e fu una consolazio-
ne per le loro famiglie.

Espropriazioni in Ghetto. — Il
Municipio è stato autorizzato ad espropriare
le seguenti case in via Rua:

1. Porzione di casa al n. 41, di Angelo
Castelnuovo ed altri;
2. Idem ai numeri dal 19 al 24 di Gia-
cobbe Laudadio;
3. Idem al n. 24, di Angelo e Giacomo
Laudadio;

4. Idem al n. 15, di Angelo e Giacobbe
Laudadio;
5. Idem ai numeri 2 e 9, di Piazza Mar-
co Mosè Vito.

Fu accordata l'indennità di L. 9000 per
la prima casa; di L. 71,000 per la seconda;
di L. 11,900 per la terza; di L. 8,800 per la
quarta; di L. 20,000 per la quinta.

Mostra agricola di Viterbo. —
Il comm. Miraglia, direttore generale del-
l'agricoltura, è partito ieri per Viterbo, a
rappresentare il governo all'inaugurazione
della Mostra agricola-industriale.

Teatro. — *Nazionale.* — *Padri e figli*,
il nuovo dramma del Piliotti, cadde, sabato
scorso, tra le disapprovazioni del pubblico
che numeroso era accorso in teatro.

Dal Tevere. — Ieri fu tratto dal Te-
vere il cadavere di un vecchio; dall'appar-
tenza operaio.

Non si è ancora constatato chi fosse.

Le solite volte che si sfasciano.
— Ieri la guardia Vari, entrò nella fabbrica
di Lorenzo Mazzanti in via Gioacchino Belli.
Passando sopra una volta, questa si scia-
sciò e la povera guardia, precipitando tra
la maceria, riportò ferite gravi.

NOSTRE INFORMAZIONI

La decorsa domenica, vigilia del-
l'Assunzione della B. Vergine Ma-
ria, il S. Padre, durante la Messa
celebrata nella Cappella Segreta,
dispensò, come di consuetudine in
detto giorno, la SS. Comunione alla
Sua nobile famiglia sepolcrale.

Sua Santità era assistita dagli
III^{mi} e Rev. Mons. Sanminiatielli
Arcivescovo di Tiana, Suo Eleno-
siniero segreto, e Mons. Schuma-
cher Vescovo di Porto Vecchio,
Equatore, non che da Mons. Sin-
istri, Prefetto delle Ceremonie Apo-
stoliche; ed era servita dai Prelati
Dignitari della Corte Pontificia.

La Santità di Nostro Signore vo-
lendo attestare a S. A. I. e R. l'Ar-
civescovo Alberto d'Austria la speciale
sua considerazione e benevolenza,
con Lettera pontificia del 22 del p. p.
mese di luglio, gli conferiva, in oc-
casione del suo 70° genitlario, le
insigne della Gran Croce dell'Ordine
di Cristo.

La lodata Santità Sua con Let-
tera pontificia del 25 detto mese,
si compiacceva anche conferire a
Lord Enrico Fitzalan Howard Duca
di Norfolk la stessa onorifica distin-
zione.

Stamani una commissione del-
l'Archiconfraternita di S. Rocco,
composta dei signori Rev. Don E-
nea Colazza, Parroco di S. Giacomo,
Guardiano, Dottor Tommaso Monti,
Avv. Vincenzo De Prosperis, lanini
Pietro, fratelli, è stata ricevuta dal
Santo Padre, Cui ha presentato,
come di consuetudine, i piccoli papi
benedetti in occasione dell'odierna
festiva ricorrenza di S. Rocco.

Ultime Notizie

Contro la pellagra.
Il ministero di agricoltura ha pubblicato
il decreto, col quale si bandiscono nelle
province di Mantova, Vicenza, Treviso, Pa-
dova, Rovigo, Macerata, Lucca e Firenze
due concorsi. Il primo d'otto medaglie d'
oro e lire 500 l'una e otto medaglie d'
argento con lire 300 l'una ai promotori, fon-
dati ed esercenti (privati ed associazioni)
di cucine economiche e di forni economici
destinati alle popolazioni rurali e di altre
istituzioni rivolte a migliorare le condi-
zioni alimentari dei contadini.

Il secondo, d'otto medaglie d'oro ed otto
di argento per le migliori case coloniche.
Le domande di concorso debbono essere
presentate al ministero di agricoltura non
più tardi del 1° agosto 1890.

Trattato di commercio.
È insussistente la voce che il governo
italiano in pendenza delle trattative accon-
terrebbe eventualmente a prorogare tutti
i trattati di commercio che scadono con la
fine dell'anno.

Gli onorevoli Ellena e Luzzatti si trove-
ranno a Vienna lunedì p. v., ove apriranno
i preliminari delle trattative; la difficoltà
prevista da parte della Francia si fanno
sempre più gravi all'avvicinarsi dell'ap-
ertura dei negoziati, poiché dopo la chiusa
all'importazione dei prodotti orticoli, ora si
annuncia un nuovo aumento, per capo, al
bestiame italiano che entra in Francia.

Lo zucchero a tassa ridotta.

Nel mese di settembre presso il mini-
stero di agricoltura sarà fatta la degusta-
zione dei vini che l'anno scorso furono pre-
parati coll'aggiunta di zucchero sofisticato
col metodo suggerito da una Commissione
ministeriale di tecnici appositamente nomi-
nata per trovare il modo di denaturare gli
zuccheri che potrebbero essere destinati
all'industria enologica a tassa ridotta.

Se nella deputazione i vini saranno tro-
vati buoni, il ministero delle finanze con-
cederà tali zuccheri a tassa ridotta ai pro-
duttori per lo zuccheraggio dei mosti.

Adulterazioni del burro.

Alle premure fatte perché nel prossimo
Consiglio del Commercio si sottoponesse un
progetto di legge contro le adulterazioni del
burro, il ministero di agricoltura ha rispo-
sto ritenere non possa utilmente essere
trattata la questione, se non si hanno pri-
ma conclusioni positive riguardanti i mezzi
tecnicamente per scoprire facilmente le adultera-
zioni.

Società di mutuo soccorso.
La circolare che l'on. Grimaldi dirama
alle Società di mutuo soccorso esclude l'idea
di modificare in qualunque senso la
legge per obbligare a chiedere il riconosci-
mento giuridico, tende invece a mostrare
che la legge non le sottopone ad una vi-
gilanza vessatoria se chiederanno il rico-
scimento e si sottoporranno alle prescrizioni
della legge.

La circolare, in sostanza, spiega le ra-
gioni della legge e le garanzie che le So-
cietà stesse trovano nelle prescrizioni di
essa.

Ultimi Dispacci

Montevideo, 15. — Il piroscafo *Matteo*
Brusco, della linea *La Veloce*, è arrivato
felicemente il 13 corrente.

Marsiglia, 16. — Imperversa un grande
uragano. La città e la campagna ne risen-
tirono danni. Durante la bufera due treni
si scontrarono. Una vettura rimase rotta ed
altre danneggiate. Vi sono diciassette feriti.

BORSA DI ROMA.

16 agosto.

Il riposo dei decorati giorni sembra abbia
dato nuova lena alla speculazione, e le di-
sposizioni del mercato furono buone. La
Rendita, per conti, 97,60 e per fine, da
97,65 a 97,62.

Permessive le Immobiliari da 1196 a 1198
e questo aumento si deve ai corsi di Fi-
renze, i quali seguitavano dei prezzi molto
più alti dei nostri.

Le Azie Pie che in prima grida erano
cadute a 2163 e 2164 chiusero in seconda
a 2170.

Anche le Industriali richieste a 710,50
e 711.

Gas 1843.
Generali 682,50 danaro.
Mediterranea 607.
Banca Romana 1234 a 1238.
Banco Roma 847 a 848.

Cambi:
Parigi: *Chèque* 100,50.
Londra 3^o 25,27.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 13 agosto 1887
Nati 20 compresi 5 nati morti.
Morti 14 dei quali 4 sotto i 7 anni.

MORTI.
Simonelli Emilia, di anni 83 — Fian-
dro Pietro, 71 — Scarponi Carmela, 10 — Mau-
rizi Gaspare, 14 — Perini Luisa, 67 —
Ruggieri Canina, 79 — Campiani Sante, 25
— Bastiani Bonaventura, 69 — Narducci
Francesco, 76 — Fabbri Eugenio, 32.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano.

16 agosto 1887.
Il barometro è ridotto al zero ad a. mare.
L'altezza della stazione è di metri 49 6.
Barometro a mezzogiorno 761,2
Umidità relativa a mezzogiorno 48
Vento a mezzogiorno: WSW debole.
Stato del cielo a mezzogiorno: sereno.

Termometro centigrado: Massimo 34,0.
Minimo 22,5.

GITE DI PIACERE

Dal 3 luglio scorso a tutto 18 settembre
è stato organizzato, nei giorni di giovedì e
domenica, un treno straordinario da Roma
a Civitavecchia e viceversa, regolato dal
seguente orario:

DA ROMA A CIVITAVECCHIA.
Stazione. — Stazione Termini, 6,50 a.
Stazione S. Paolo, 7,00 — Arrivo Civi-
tavecchia, 8,50.

Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25
p.m. — Stazione S. Paolo, 11,05 — Ar-
rivo Roma, 11,27.

DA ROMA A PALO.
Partenza. — Stazione Termini, 7,30 a.
e 2,40 p. — Stazione S. Paolo, 8,00 a. e
3 p. — Palo, bagni, 9,07 a. e 4,05 p.

THE **EQUITABLE** (of the United States)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

Sede Cetrale: NEW-YORK, 120, Broadway

La Compagnia di Assicurazioni sulla Vita the **EQUITABLE** (OF THE UNITED STATES) ha abolito le vecchie retribuzioni riguardanti i viaggi, la residenza e le professioni; ha reso incontestabili le polizze dopo due anni, e riformato intieramente il contratto di assicurazione.

In seguito ad un diligente studio di quanto praticano le Compagnie di Assicurazioni nazionali ed estere ed all'esperienza propria acquisita nelle varie riforme da essa introdotte, l'**EQUITABLE** ha riunito tutti i vantaggi e tutte le garanzie, che si possono con sicurezza e convenienza combinare in una nuova polizza, che ora offre al pubblico sotto il nome di

Polizza Libera di Accumulazione.

Scorso un anno dal perfezionamento del contratto, la polizza non sarà più soggetta a

nessuna restrizione per viaggi, per residenza e per occupazioni.

Con tale misura viene ad eliminarsi una causa di molti malcontenti, timori e liti. Le persone che risiedono in località insalubri, o che stanno per recarvisi, come quelle che sono impegnate, o stanno per impegnarsi in occupazioni pericolose, non verranno assicurate in base alla tariffa comune, ed un intelligente esame dei risultati ottenuti nelle vaste operazioni dell'**EQUITABLE** accerta, che per la massa generale dei possessori di polizze la concessione ora fatta verrà, ampiamente compensata dal premio richiesto; il qual premio non è del resto maggiore di quello domandato da altre Compagnie per polizze aventi condizioni assai meno liberali e vantaggiose.

Incontestabile dopo due anni.

Essa preclude ogni via di opposizione verso chi invoca diritti fondati sopra una polizza che trovisi in vigore da due anni. Il principio dell'incontestabilità introdotto dall'**EQUITABLE** ha soppresso la fonte di gran parte delle liti a cui erano prima esposti i contratti, — liti che tornavano sempre a pregiudizio della vedova e dell'orfanello cui difficile riusciva sostenerle in momenti dolorosi e difficili contro Compagnie potenti per mezzi ed influenze. L'**EQUITABLE**, appoggiata all'esperienza, trova che il periodo probatorio può con sicurezza essere ridotto a due anni.

Pagamento immediato.

A differenza delle Compagnie che richiedono due o più mesi di tempo avanti di far luogo al pagamento di una polizza venuta a termine per decesso, l'**EQUITABLE** paga IMMEDIATAMENTE alla morte della persona assicurata, dietro presentazione delle prove dell'avvenuto decesso.

Non decadibile.

Questa polizza, come tutte le polizze emesse dall'**EQUITABLE**, dà all'assicurato il diritto di ottenere una polizza intieramente liberata da computarsi in ragione dei premi effettivamente versati ogni qualvolta egli non volesse continuare nel contratto dopo aver pagato tre annualità di premio.

Ricavi proficui dell'accumulazione.

Questa polizza non differisce dalle già rinomate polizze di accumulazione dell'**EQUITABLE**. Particolari ed esempi vengono forniti in opuscoli speciali, a richiesta del pubblico.

Semplicità del contratto.

Il contenuto della proposta e della polizza fu ridotto alla forma pratica più semplice, intieramente spogliato da espressioni ambigue o tecniche, in modo da essere facilmente compreso dalla più comune intelligenza. Ogni meno che razionale condizione fu esclusa, e furono introdotte preziose garanzie.

IMPORTANZA DELLE MISURE DI RIFORMA

Si rammenta al pubblico l'importanza di scegliere per l'assicurazione una Compagnia che si fa un dovere di camminar sempre nella via delle riforme. La Compagnia di Assicurazioni sulla Vita « the **EQUITABLE** » introdusse il sistema di Accumulazione degli utili; il principio dell'incontestabilità; l'immediato pagamento in caso di decesso; la semplificazione dei contratti; ed ora essa combina tutti questi vantaggi coll'assoluta libertà per quanto riguarda la residenza, i viaggi e le professioni. Dopo il primo anno. Se non fosse per merito di questa Compagnia, tali riforme sarebbero ancora sconosciute, né vi ha alcun'altra Società che le offre riunite in una combinazione.

Tariffe e descrizioni più particolareggiate si ottengono rivolgendosi alla DIREZIONE della COMPAGNIA, per l'ITALIA in MILANO, CORSO VENEZIA N. 4, od ai suoi Agenti.

Somme pagate agli assicurati	L. 500,560,555
Fondo di garanzia	.. 591,548,127
Nuove Assicurazioni nel 1886	.. 378,079,410

Gli stabili di proprietà dell'**EQUITABLE** (of the United States) sommano a circa centocinquanta, ed il loro valore oltrepassa i 100 milioni di lire.

SUCCURSALE ITALIANA

MILANO - Corso Venezia, 4.

Direttore Generale: Cav. Uf. **LUIGI DELLA BEFFA**

In ROMA, presso i Sigg. **FEDERICO WAGNIERE e C.**

Roma — Tipografia Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, N. 127.

L'EQUITABLE

RIPARTISCE

LA TOTALITÀ DEGLI UTILI

AI SUOI ASSICURATI

Tale ripartizione viene fatta di anno in anno, in rapporto col premio pagato nell'annata, sia in contanti, sia in aumento del capitale assicurato, a scelta del possessore d'ogni singola polizza. Per l'anno 1886 l'**EQUITABLE** ha distribuito ai suoi assicurati

L. 9,635,980,63

a titolo di utili ottenuti. -- Quegli assicurati che preferiscono

l'Accumulazione degli Utili

per periodi di 10, 15 e 20 anni possono attendersi al termine del periodo scelto i più brillanti risultati.

Ecco i risultati ottenuti da diversi forme di polizze venute a termine nel 1883 un periodo di 15 anni.

POLIZZA MISTA — 35 ANNI
CON ACCUMULAZIONE DI 15 ANNI
Emessa addì 5 Maggio 1871
sulla vita del signor S. S. G.
N. 61,243
Capitale assicurato L. 50,000
Età 22 anni
Premio annuale L. 1,361.50
Premi pag. in 15 anni L. 19,747.50
Risultati al 5 Maggio 1886.

Il possessore della polizza può scegliere al termine del periodo di accumulazione fra sei modi di liquidazione. I tre modi più importanti sono i seguenti:

1. Ritirare il valore totale della polizza in L. 22,629.00 — 115 0/10 dei premi pagati.
2. Convertire il valore totale della polizza in una polizza liberata di L. 44,629.00 — 226 0/10 dei premi pagati.
3. Ritirare gli utili accumulati in L. 9,888.00 — 50 0/10 dei premi pagati.

N. B. — Con questo terzo metodo di liquidazione l'Assicurato, oltre a riscuotere gli utili accumulati, continua nella sua assicurazione.

POLIZZA MISTA — 15 ANNI
CON ACCUMULAZIONE DI 15 ANNI
Capitale assicurato L. 50,000
Età 55 anni
Premio annuale L. 4,191
Ammontare dei premi pagati nel corso di 15 anni L. 62,865

Risultati ottenuti alla fine del periodo.

Il possessore della polizza allo spirare del periodo di 15 anni, ha il diritto di scegliere uno fra i tre seguenti modi di liquidazione del contratto:

1. Ritirare il valore totale della polizza in L. 89,961.00 — 143 0/10 dei premi pagati.
2. Convertire il valore totale della polizza in una polizza liberata di L. 125,000.00 — 199 0/10 dei premi pagati.
3. Convertire lo stesso valore in una rendita vitalizia di annue L. 12,671.00.

N. B. — Col terzo mezzo di liquidazione, l'Assicurato, oltre a riscuotere gli utili accumulati, continua nella sua assicurazione.

POLIZZA VITA INTIERA
CON ACCUMULAZIONE DI 15 ANNI
Emessa il giorno 4 Novembre 1871
sulla vita del sig. B. F. B.
N. 65173.
Capitale assicurato L. 50,000
Età 30 anni
Premio annuo L. 1,135
Premi pagati in 15 anni L. 17,040.
Risultati al 4 Novembre 1886.

Il possessore della polizza, dopo 15 anni, giunto il termine del periodo di accumulazione, ha la scelta fra sei modi di liquidazione della sua polizza. I tre modi più importanti sono i seguenti:

1. Ritirare il valore totale della polizza in L. 17,210.50 — 101 0/10 dei premi pagati.
2. Convertire il valore totale della polizza in una polizza liberata di L. 41,550.00 — 244 0/10 dei premi pagati.
3. Ritirare gli utili accumulati in L. 8,892.00 — 52 0/10 dei premi pagati.

N. B. — Col terzo mezzo di liquidazione, l'Assicurato, oltre a riscuotere gli utili accumulati, continua nella sua assicurazione.

Le assicurazioni in corso presso l'**EQUITABLE** al 31 dicembre 1886 sommano a L. 2,134,197,531. Le assicurazioni effettuate dall'**EQUITABLE** (of the United States), nei ventisette anni e mezzo di sua esistenza, superano di 800 milioni le quelle ottenute, durante lo stesso periodo, da qualsiasi altra Compagnia del mondo.